LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CERCASI
numero uno

LA STAMPA

ANNO 128. N. 300··· GIOVEDI' 3 NOVEMBRE 1994 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' SPL L. 1300 (*)..

OGNI MARTEDI.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681, TELEX 221.121, FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901, FAX 06/6749161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571, FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568 334/335; 011/535634. FAX 011/5627958. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 288.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 649.000. COPIE ARRETRATE L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.400, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, CON «LA CRONACA DEL NORD EST»; L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE» O «CORRIERE DI SAN MARINO»; L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE». PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 150; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos. 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Cr$ 3.50; BULGARIA Leva. 140; CANADA $ C. 3; CIPRO Mils. 650; CROAZIA K. 9.5; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8.000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tall. 200; SPAGNA PTS. 230; CANARIE PTS. 300; SUD AFRICA RD. 7; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/86470490, FAX 02/86470490; 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/65211, FAX 011/6521500; 00184 ROMA, VIA QUATTRO FONTANE 15, TEL. 06/4825904, FAX 06/483690; 90133 PALERMO, VIA LINCOLN 19, TEL. 091/6235100, FAX 091/6176863. TARIFFE: MODULO MM 45X30, FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI: OCCASIONALI 1.080.000 (1.296.000); COMMERCIALI 970.000 (1.164.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 970.000 (1.164.000); VENERDI' + DOMENICA 1.240.000; FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000); NECROLOGI 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11.300); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI 13.500; ECHI DI CRONACA 29.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

LE DIFFICOLTA' DI BOSSI

CHI PESCA NEL SERBATOIO DELLA LEGA

LA Lega come l'abbiamo conosciuta in questi anni non esiste più politicamente. Ma i motivi, la rabbia, le attese che l'hanno creata, rimangono. Ad essi si sta aggiungendo ora una grande frustrazione. Dopo la spallata al sistema partitico precedente, infatti, la Lega non riesce a diventare forza costruttiva. Non ha capacità realizzativa, né in senso federalista né in nessun altro senso. Non ha uomini all'altezza di un progetto generale. Si logora tra alleati di maggioranza che le sono nemici e avversari dell'opposizione che la trattano con indecente opportunismo. La gente che ha votato Lega lo vede e ne risente. Il potenziale elettorale leghista sembra dunque a disposizione. Ma la sua acquisizione da parte di altri gruppi politici non sarà facile. Forza Italia potrà certo incamerare parlamentari e larghe fette dell'elettorato leghista moderato. Ma Forza Italia deve pensare seriamente a se stessa di fronte allo svanire del carisma berlusconiano, che l'ha fatta vincere - di misura - nel marzo scorso. Non può quindi offrire una sponda efficace alle motivazioni di chi ha votato Lega e alle forme di mobilitazione da essa create. Si sta profilando dunque un nuovo assestamento del centro moderato, dopo la dissoluzione della dc e dei suoi alleati. In questa prospettiva si ripresenterà la questione della Lega che, nonostante i suoi estremismi verbali, rimane una formazione centrista.

Ma il destino politico del leghismo non è legato alla sua collocazione nello spazio politico nazionale bensì al suo radicamento territoriale. La Lega rimane soprattutto un fenomeno culturalmente e sociologicamente settentrionale, nordista. Qui gioca la sua partita.

Dal momento che la Lega sarà comunque ridimensionata elettoralmente, se vuole sopravvivere come forza autonoma, anziché insistere in una politica nazionale che non sa fare, deve ripiegare sul suo territorio di insediamento. Qui si

Gian Enrico Rusconi

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

La difesa: chiacchiere, ero nel dormiveglia. A S. Patrignano registrate tutte le telefonate

Muccioli, il nastro lo accusa

Quel testimone? «Bisognerebbe spararghi»

Per Vincenzo Muccioli al processo di Rimini un'udienza carica di tensione

RIMINI. «Cosa pensi, Vincenzo, di Grizzardi?». Alle 12,14 la voce di Delogu passa fra scariche e sibili nell'aula del tribunale, assiepata come una curva. «Aaaah», fa Muccioli. Rumori di sottofondo, una macchina che va, il nastro che gira. Clac-son. E tutti che guardano tutti, il pubblico che scruta i giornalisti, i giornalisti che guardano Muccioli, Gengarelli che guarda Delogu, e Delogu che fissa il grande registratore, la sua voce e quella di Vincenzo, come se fosse uno schermo. «Bisognerebbe mandarlo a casa... e spararglì... una pistola sporca». E' lui, Muccioli, che dice così. Sono le 12 e 19 minuti quando le prime terribili parole tagliano l'aula, l'ansia e la paura che la riempiono, mentre viene ascoltato il nastro registrato.

La difesa di Muccioli contrattacca: non era un invito all'omicidio, solo chiacchiere.

E come se non bastasse ecco un'altra novità: a San Patrignano tutte le telefonate venivano registrate.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

PACCIANI SI CONFESSA DOPO LA SENTENZA

«Adesso per me è finita Mi hanno condannato a morte»

FIRENZE. Prima giornata in carcere per Pietro Pacciani, dopo la condanna all'ergastolo. I giudici hanno detto che è lui il mostro di Firenze. E Pietro, rassegnato, ha ripreso le sue abitudini nella cella al primo piano dell'ala infermeria. Si confida con il cappellano, don Cuba, sembra non sperare in una nuova sentenza favorevole: «M'hanno dato l'ergastolo, e io pensavo che nella peggiore delle ipotesi avrebbero chiesto altre indagini». Gli avvocati, però, hanno preannunciato l'appello. «Eh, prima che ci sia...». Ma come ti senti? «Come la vole che mi sento? Come un condannato a morte».

V. Tessandori A PAG. 13

INTERVISTA CON LA MORATTI

«Berlusconi non mi dà ordini»

ROMA. «Da Berlusconi non ho mai ricevuto nessuna pressione, nessuna interferenza». Bersagliata di critiche per le ultime nomine Rai la presidente della tv pubblica, Letizia Brichetto Moratti (nella foto), si difende e contrattacca: «Sono state tutte nomine professionali. Io litigo con Billia? Nient'affatto. La Rai è chiusa in una morsa: dare servizio pubblico e stare sul mercato».

P. Guzzanti A PAG. 5

Il Credito Romagnolo annuncia la fusione con la Cassa di Bologna per bloccare l'Opa del Credit

Banche, la Comit vuole l'Ambroveneto

«Berlusconi si dimette»: una voce falsa e la lira crolla

MILANO. Giornata cruciale per il sistema bancario italiano. Il Credito Romagnolo ha annunciato ieri la fusione con la Cassa di Risparmio di Bologna, come mossa difensiva contro l'Opa del Credito Italiano. Nel pomeriggio, la Banca Commerciale Italiana (Comit) ha annunciato il lancio di un'opa sul 50,1% del capitale del Banco Ambrosiano Veneto. L'offerta prevede un prezzo di 7 mila lire per azione. I principali destinatari dell'offerta sono gli attuali azionisti di controllo dell'Ambroveneto, e subito dopo i piccoli azionisti.

Giornata di passione, invece, per dollaro e lira. La valuta americana nella prima mattinata a Tokyo ha toccato il minimo storico sullo yen. La lira ha sfondato quota 1030 sul marco, scendendo fino a 1031,5, spinta da un'ondata di voci false che davano Berlusconi in procinto di dimettersi. Poi, la smentita ed il recupero.

F. Manacorda, V. Sacchi e F. Amabile A PAGINA 6, 25 e 26

Bosnia, i serbi in rotta

Musulmani e croati all'offensiva
Karadzic: presto la risposta finale

SERVIZI A PAGINA 9

Algeri, ancora massacri

Polizia attacca covo integralista
Tredici morti negli scontri a fuoco

SERVIZIO A PAGINA 10

«Martini e Kung contro il Papa»

L'accusa dei leghisti cattolici
«Ecco chi vuole farlo dimettere»

di Raffaella Silipo A PAGINA 7

I SEGRETI DI GALA DALI'

Così la musa stregò l'artista

Dall'album segreto di Gala, le immagini della musa surrealista che strappò il pittore a García Lorca. Così la bella russa stregò Salvador Dalí.

P. L. Vercesi A PAG. 17

I BAMBINI A CERONETTI

AIUTATECI A NON DIRE PAROLACCE

SIGNOR Ceronetti, non è vero quello che ha scritto domenica 16 ottobre sulla scuola delle parolacce. Anche noi qualche volta le diciamo, ma quando le maestre ci sentono fermano tutto: giochi, lavori o qualsiasi attività. Ci fanno discutere, parlare e capire perché non si devono dire. Ci insegnano a parlare in modo più semplice senza usare quelle parole inutili.

Noi ci giustifichiamo dicendo che non è colpa nostra, perché quelle parole le sentiamo dappertutto: nelle bocche dei fratelli più grandi, dei genitori, anche se non tutti, ma ancora di più alla televisione, perfino in certi cartoni animati. E la tv fa vedere tanta violenza.

Quando la maestra ci ha letto il suo articolo, ci siamo un po' arrabbiati, ma lei era addirittura offesa. Diceva che c'è l'abitudine di «scaricare barili», ma noi non abbiamo capito bene cosa volesse dire, allora ce l'ha spiegato.

Comunque lei ha anche detto delle cose vere: sentiamo e vediamo troppa violenza e parolacce. Aiutateci tutti!

Tanti saluti signor Ceronetti.

Classe 2ª B, Scuola «G. Catti» San Mauro (To)

CARI allievi della classe 2ª B di San Mauro, la maleducazione non è sempre la mamma della violenza, e ci sono stati perfino dei criminali beneducati. Per esempio, quel tale (non mi va di nominarlo) che nel Veronese uccise padre e madre per denaro, ha l'aria di essere un beneducato. Prima di tutto, la maleducazione è *brutta*, e deturpa l'immagine umana, e in giro ce n'è proprio troppa: il maleducato è brutto, e può trovarlo simpatico soltanto chi gli somiglia. Raccolti in gruppo, sei o sette maleducati emanano onde intense di brutto che già *colpiscono* come punture di violenza. Una coppia di maleducati in una camera d'albergo è un supplizio per i vicini di camera: risa sguaiate, porte sbattute, telefonate a voce alta ti fanno pensare a facce prive di qualsiasi luce, a esseri da evitare come un pericolo.

La buona educazione va imparata prestissimo, e in ambienti

Guido Ceronetti

CONTINUA A PAG. 2 TERZA COLONNA

Infranta in Sicilia un'altra lapide dedicata a Falcone e Borsellino

Il martello della mafia

PALERMO

STA diventando una guerra dei nervi, una sorta di appuntamento quotidiano che - utilizzando la strategia della goccia - «deve» far passare il messaggio: «La musica è cambiata, cari signori giudici, poliziotti, carabinieri e volontari dell'antimafia. Quel che è stato è stato. Per un breve periodo avete avuto la meglio e vi siete concessi persino i cortei. Adesso si torna al vecchio sistema». L'ultima «goccia-messaggio» è di ieri: i *soliti vandali* hanno distrutto l'insegna toponomastica dedicata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che dà il nome alla bretella che collega l'autostrada Palermo-Catania con l'abitato di Termini Imerese.

Ormai non passa giorno, a Palermo ma anche in altre zone a rischio della Sicilia, che qualcuno non si prenda la briga di imbrattare, deturpare, danneggiare o distruggere i simboli della lotta alla mafia. Tutto eseguito con la stessa naturalezza con cui i tifosi di calcio scrivono sui muri «Forza Juve» o «Grazie Napoli».

La scoperta di questa ennesima manifestazione di vera e propria ideologia mafiosa l'ha fatta una pattuglia della polizia. Segno che nessun cittadino integerrimo ha sentito la necessità di far intervenire le forze dell'ordine. Ed è praticamente impossibile che nessuno abbia visto l'atto di vandalismo, vista la posizione (la facciata principale di una chiesa rurale) che occupava la targa coi nomi dei giudici assassinati scolpiti nel marmo.

La mancanza di segnalazioni, piuttosto, induce a pensare che alla fine, batti e ribatti, un danneggiamento lì un colpo di martello qui, chi doveva capire abbia perfettamente inteso. E i cittadini che si erano sentiti, per un po', incoraggiati ad abbandonare atteggiamenti di acquiescenza, se ne stiano tornando nel loro guscio ovattato dove i botti delle bombe arrivano attutiti. Questo è il timore che, non più di tre giorni fa, il procuratore Giancarlo Caselli aveva manifestato: il ritorno all'indifferenza. Dei cittadini e dello Stato.

Qualcuno si era accontentato della giustificazione «autoassolutoria» che a danneggiare la lapide di Falcone in piazza Magione erano stati dei bambini. Questi inguaribili ottimisti sono stati immediatamente riportati alla realtà. Le picconate di ieri ricordano che i *vandali* - quale che sia la loro età - servono a ricreare un clima: zitti e «fatevi i fatti vostri».

Francesco La Licata

41103
9771122176003

Passano Juve e Parma

Coppa, il Milan soffre ma vince e resta in corsa

Nelle Coppe europee altri successi italiani. Il Milan, nella partita della disperazione, ha rimontato l'Aek Atene (2-1) con due gol di Panucci, la Juve ha liquidato il Maritimo (2-1, doppietta di Ravanelli) e il Parma ha battuto l'Aik.

NELLO SPORT

Piogge torrenziali e inondazioni. Danneggiati anche i monumenti di Assuan

Apocalisse in Egitto, 400 morti

Esplode un deposito di benzina, città distrutta

IL CAIRO. Fiamme alte quindici metri, oltre quattrocento morti, centinaia di feriti e una cittadina semidistrutta: è il primo bilancio dell'«inferno» che ha investito ieri Durunka, nell'Alto Egitto, dove è esploso un deposito militare di prodotti petroliferi innescando un colossale incendio. L'inondazione provocata dalle forti piogge che hanno flagellato senza sosta la regione ha ucciso inoltre decine di altre persone, lasciandone migliaia senza tetto. Il complesso di cisterne, a 5 chilometri da Assiut, conteneva circa 15 mila tonnellate di carburanti. Lo scoppio - avvenuto alle 6 locali, le 5 in Italia - è stato causato dai fulmini della tempesta che ha colpito con straordinaria violenza la regione. La zona di Assiut è la roccaforte dell'estremismo islamico egiziano, e c'è chi ha avanzato l'ipotesi che dietro il disastro ci sia il terrorismo.

SERVIZIO A PAG. 10

M I G N O N

Nuovo Videomidi M40V Mitsubishi: tutto il piacere di un piccolo grande video.

MITSUBISHI
Technology for Life